

## XXIV.

## TORNATA DI GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1914

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ

## INDICE.

<b>Commemorazione dell'ex deputato Cappel- leri</b> . . . . .	<i>Pag.</i> 840	Variazioni nel bilancio delle poste e dei tele- grafi <i>Approvazione</i> . . . . .	<i>pag.</i> 850
DE NAVA . . . . .	840	Maggiori assegnazioni per compensi di lavori straordinari nel bilancio delle poste e dei telegrafi ( <i>Id.</i> ) . . . . .	852
FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	840	TEDESCO, <i>ministro</i> . . . . .	852
PAPARO . . . . .	840	Conversione in legge del regio decreto relativo al mantenimento della Regia Università di Messina ( <i>Id.</i> ) . . . . .	853
PRESIDENTE . . . . .	840	Conversione in legge del regio decreto relativo alla soppressione degli uffici di custodia dei valori istituiti in Messina e in Reggio Cala- bria ( <i>Id.</i> ) . . . . .	853
<b>Ringraziamenti per commemorazioni</b> . . . . .	840	Maggiore assegnazione nel bilancio del tesoro ( <i>Id.</i> ) . . . . .	853
<b>Ringraziamenti del deputato Ronchetti</b> . . . . .	841	<b>Votazione segreta (Risultamento):</b>	
<b>Notizie sulla salute del deputato Fani</b> . . . . .	841	Conversione in legge del decreto reale 6 set- tembre 1913, n. 1175, che dà facoltà al Go- verno di modificare i ruoli organici per l'Eritrea e per la Somalia italiana in dipen- denza dell'istituzione del Ministero delle co- lonie . . . . .	854
<b>Congedi</b> . . . . .	841	Conversione in legge del regio decreto 4 ago- sto 1913, n. 1135, che dispone il colloca- mento fuori ruolo dei funzionari delle de- legazioni del tesoro inviati nella Tripolitania e nella Cirenaica . . . . .	851
<b>Ritiro della domanda di procedere contro il de- putato Tomba</b> . . . . .	841	Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanzi- amento su taluni capitoli dello stato di pre- visione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913- 1914 . . . . .	854
<b>Verificazione di poteri:</b>		Maggiore assegnazione per compensi di lavori straordinari da inserirsi nello stato di pre- visione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913- 1914 . . . . .	854
Convalidazione dell'elezione del I collegio di Messina (Toscano) . . . . .	841	Conversione in legge del regio decreto 31 marzo 1912, n. 369, che dispone la soppressione dal 1° aprile 1912 degli uffici di custodia dei valori istituiti nelle città di Messina e Reggio Calabria in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908 . . . . .	854
Presentazione della relazione sull'elezione conte- stata del collegio di Lecce . . . . .	841		
<b>Convocazione degli Uffici</b> . . . . .	841		
<b>Interrogazioni:</b>			
Riforma del regolamento carcerario:			
FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	842		
LABRIOLA . . . . .	842		
Condizioni sanitarie delle truppe in Cirenaica:			
CICCOTTI . . . . .	845		
MIRABELLI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	844-46		
Personale dei monumenti e scavi:			
FEDERZONI . . . . .	848		
PAVIA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	847		
VICINI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	847		
<b>Relazione (Presentazione):</b>			
CARCANO: Spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica e dall'oc- cupazione temporanea delle isole dell'Egeo. . . . .	818		
<b>Disegni di legge:</b>			
Conversione in legge del decreto reale per mo- dificare i ruoli organici per l'Eritrea e per la Somalia italiana ( <i>Discussione</i> ) . . . . .	848		
BERTOLINI, <i>ministro</i> . . . . .	849		
COLONNA DI CESARÒ . . . . .	848		
Conversione in legge del regio decreto relativo ai funzionari delle delegazioni del tesoro inviati nella Tripolitania e nella Cirenaica ( <i>Approvazione</i> ) . . . . .	850		

- Conversione in legge del regio decreto 14 aprile 1910, n. 198, che annulla il debito della provincia, del comune e della Camera di commercio ed arti di Messina per rate scadute posteriormente al 28 dicembre 1908 sul contributo nella spesa di mantenimento della regia Università degli studi . . . *Pag.* 854
- Maggiore assegnazione di lire 500,000 da iscriversi al capitolo n. 139 « Fondo di riserva per le spese impreviste » dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1913-14 . . . . . 855

**Osservazioni e proposte:**

- Discussione del disegno di legge relativo al conto corrente straordinario per le spese della Libia. 856
- CALDA . . . . . 860
- GIOLITTI, *presidente del Consiglio*. . . . . 851-60-61
- LABRIOLA . . . . . 860
- SICHEL . . . . . 856-61

**Disegno di legge (Presentazione):**

- CREVARO: Istituzione presso la Regia Università di Napoli di una cattedra di clinica delle malattie tropicali . . . . . 861

**Mozioni (Lettura):**

- MICHELÌ: Inchiesta sui piccoli proprietari . . . 864
- CICCOTTI: Spese per la Libia. . . . . 861
- GRAZIADEI: Documenti diplomatici sull'impresa di Libia . . . . . 864
- Lavori parlamentari** . . . . . 864
- ARLOTTA . . . . . 864
- BUCCELLI . . . . . 865
- GIOLITTI, *presidente del Consiglio*. . . . . 865
- VERONI . . . . . 865

La seduta comincia alle 14.50.

BASLINI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

**Commemorazione.**

PRESIDENTE. L'onorevole De Nava ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

DE NAVA. Mi consenta la Camera di dire brevi parole di rimpianto per la morte testè avvenuta in Calabria del nostro ex collega onorevole Cappelleri, che fu per quattro legislature deputato del Collegio di Caulonia. La perdita di lui che appartenne ad agiata famiglia e si dedicò con scrupolo e sincerità alla cosa pubblica è stata appresa con sincero cordoglio da tutta la provincia natia.

Prego l'illustre Presidente di rendersi interprete del nostro cordoglio presso la famiglia Cappelleri e presso la città che diede i natali all'estinto. (*Approvazioni*).

PAPARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPARO. Quale rappresentante del collegio di Caulonia mi associo alle parole pronunziate dall'onorevole De Nava in memoria dell'onorevole Cappelleri.

L'onorevole Cappelleri fu un perfetto gentiluomo e fu uomo di carattere. Questo suo carattere espresse in ogni occasione, ed anche qui alla Camera si ricorda la sua rettitudine e la sua onestà.

La sua morte è stata appresa con vivo rimpianto nel collegio che ora io rappresento, e del quale sono certo d'interpretare i sentimenti di profondo rammarico. Mi associo alla proposta dell'onorevole De Nava perchè siano inviate le nostre condoglianze alla famiglia Cappelleri. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. In nome del Governo mi unisco ai sensi di cordoglio espressi dai precedenti oratori per la morte dell'ex-deputato Cappelleri.

PRESIDENTE. In nome della Camera mi associo ai sentimenti espressi dagli onorevoli De Nava e Paparo in memoria dell'ex-deputato Cappelleri, che per quattro legislature fece parte della nostra Assemblea.

Pongo a partito la proposta d'invviare le condoglianze della Camera alla famiglia dell'estinto e alla città di Caulonia.

(È approvata).

**Ringraziamenti per commemorazioni.**

PRESIDENTE. Comunico alla Camera i seguenti telegrammi:

« Grazie dal profondo del cuore per le alte e nobili parole che Vostra Eccellenza si è degnata di pronunziare in memoria del compianto nostro caro. Esprimiamo anche alla Camera tutta la nostra vivissima riconoscenza.

« La Famiglia

« dell'onorevole Francesco Spirito ».

« Ringrazio Vostra Eccellenza per il lusinghiero telegramma direttomi pregandola di essermi interprete presso gli onorevoli Lucifero, Larussa e verso la Camera tutta, per la dimostrazione che mai non cadrà dalla mia mente e dal cuore.

« ROBERTO BARRACCO ».

« Profondamente ringrazio a nome anche della mia città Vostra Eccellenza e la Camera delle espressioni di compianto per la morte dell'illustre concittadino senatore Giovanni Barracco che nobilmente ci rappresentò per lunghi anni nell'Assemblea nazionale.

« Accolga i miei personali omaggi.

« *Il sindaco di Cotrone*  
« TURANO ».

« Con animo profondamente commosso prego Vostra Eccellenza di voler rendersi interprete dei miei sentimenti di riconoscenza presso gli onorevoli colleghi che vollero testimoniare il loro cordoglio per la perdita del mio genitore con unanime consenso. Sono vivamente grato alla Vostra Eccellenza della comunicazione fattami e delle condoglianze. Ossequi.

« TEODORO MORISANI ».

#### Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunicò alla Camera il seguente telegramma:

« Il voto della Camera comunicato da Vostra Eccellenza a mio fratello Scipione lo ha profondamente commosso, e, grato dell'affettuoso interessamento, ringrazia Vostra Eccellenza e colleghi.

« ANSELMO RONCHETTI ».

#### Sulla salute del deputato Fani.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che, in seguito all'invito fattomi ieri sera dall'onorevole Monti-Guarnieri, ho chiesto notizie intorno alla salute dell'onorevole Fani, recatosi in Palermo per ragioni professionali, e colà caduto infermo. Sebbene con qualche ritardo, queste notizie mi sono pervenute, ma purtroppo non molto tranquillanti. Infatti dal prefetto di Palermo mi è pervenuto il seguente telegramma:

« Nessuna miglìoria nelle condizioni di salute dell'onorevole Fani.

Ossequi.

*Il prefetto*  
« CATALDI ».

Sono certo d'interpretare il sentimento di tutta la Camera esprimendo l'augurio che quanto prima possano giungerci notizie più rassicuranti. (*Approvazioni*).

#### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, l'onorevole Micheli, di giorni 10, e, per motivi di salute, gli onorevoli Celesia di 2, e Maraini di 5.

(*Sono conceduti*).

#### Ritiro di una domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la domanda del procuratore del Re in Lucca, con la quale richiede gli atti processuali allegati alla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Tomba, avendo questi accettata la remissione di querela. Tali atti saranno restituiti.

#### Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella tornata pubblica di ieri, ha verificato non essere contestabile l'elezione seguente e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida l'elezione medesima: Messina I, Giuseppe Toscano.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidata questa elezione.

La Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del collegio di Lecce.

Sarà stampata, distribuita e iscritta nell'ordine del giorno della seduta di martedì 10 corrente.

#### Annunzio di una mozione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli deputati Micheli e Faelli hanno presentato una mozione.

Sarà trasmessa agli Uffici.

#### Convocazione degli Uffici.

PRESIDENTE. Gli Uffici sono convocati alle 11 di sabato 7 febbraio 1914 col seguente ordine del giorno:

Ammissione alla lettura di dieci proposte di legge d'iniziativa dei deputati Marazzi, Carcano e Rava, Colonna Di Cesarò ed altri, Agnelli e Canepa, Sandrini ed al-

tri, Leone ed altri, Olandini e Canepa, Baccelli Alfredo, Montauti, e di una mozione dei deputati Micheli e Faelli.

Esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati:

Basile, per diffamazione a mezzo della stampa (39).

Federzoni, per diffamazione continuata a mezzo della stampa (40).

Torlonia, per contravvenzione al regolamento di polizia ferroviaria ed alla legge sui lavori pubblici (80).

La Pegna, per contravvenzione al Codice di commercio (81).

Enrico Ferri, per diffamazione e ingiurie (82).]

Esame dei seguenti disegni di legge:

Partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale delle arti grafiche e del libro che sarà tenuta in Lipsia nel 1914 (43).

Conversione in legge del Regio decreto 8 giugno 1913, n. 602, relativo all'impiego dei capitali delle Casse invalidi della marina mercantile (58).

Conversione in legge del Regio decreto 22 agosto 1912, n. 986, che anticipa l'ordine della leva di mare sui nati nel 1893 (60).

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è degli onorevoli Labriola e Marangoni, ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia e dei culti, « sulla convenienza di modificare il regolamento carcerario nel senso di usare un trattamento speciale alle persone prevenute o condannate per reati politici, di classe, o commessi a mezzo della stampa, allo scopo di conseguire un rispetto maggiore della loro dignità personale e delle loro consuetudini sociali ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Labriola nell'ammettere la convenienza di modificare il regolamento generale carcerario del 1891, e lo assicuro che è in corso presso il Ministero dell'interno lo studio per la riforma generale di esso.

Per quanto riguarda i reati di stampa, per i quali l'onorevole interrogante vorrebbe un trattamento speciale, l'articolo 235 del regolamento vigente già stabilisce che

le pene debbono essere scontate in sezioni assolutamente distinte.

Del resto, l'articolo 34 della legge del 25 marzo 1848 stabilisce: « Il carcere nel quale si dovranno scontare le pene stabilite da questo editto sarà sempre distinto da quello per i reati comuni ».

Per quanto concerne i reati politici, l'onorevole interrogante, che è un distinto giurista, sa benissimo che essi sono generalmente puniti con la pena della detenzione, e che la pena della detenzione si sconta in case di pena che non sono quelle destinate ai condannati per reati comuni.

L'onorevole Labriola accenna poi ai reati di classe. Ma a questo riguardo io dovrei rivolgere, e sembrerà strano, una interrogazione all'onorevole interrogante. Quale è la definizione dei reati di classe? Io non saprei trovare una formula adatta! Dico questo non per desiderio di scherzare, ma proprio per aver la possibilità di interderci. Anzi una delle ragioni, e forse la principale, per cui non è stato modificato il regolamento carcerario, è precisamente questa: che non è stato possibile trovare questa formula che ci metta tutti d'accordo e che ci permetta di attuare quelle modificazioni che sono desiderate dall'onorevole Labriola e che sono anche nell'intendimento del Governo.

Del resto, spero che si potrà sollecitamente risolvere il problema, di cui si è così opportunamente interessato l'onorevole Labriola.

PRESIDENTE. L'onorevole Labriola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LABRIOLA. Nè io nè l'onorevole Marangoni, che ha con me firmato questa interrogazione, ci siamo proposti di parlare in genere del regolamento, anzi del regime carcerario in Italia. A suo tempo non mancherò di esporre dati e fatti che serviranno a dimostrare che il regime carcerario in Italia costituisce un'offesa non solo alla civiltà, ma anche ai sentimenti di pietà umana; ma ora non posso dichiararmi soddisfatto della risposta datami dall'onorevole sottosegretario di Stato.

Egli ha voluto cortesemente ricordarmi un articolo del regolamento carcerario. Lo conosco per un particolare autobiografico (*Si ride*) e lo conosco per averlo visto nel carcere di Santa Maria Apparente in Napoli, attaccato alle pareti della mia cella. Ne parlai al direttore, una carissima persona, ed il direttore mi rispose con tono bonario che nelle carceri il regolamento

esiste, è vero, ma per volere del direttore, e della buona volontà dei carcerati. Dunque i regolamenti ci sono, ma nelle carceri è inutile andarli a cercare. Esistono forse per i candidati politici, che possono diventare deputati e che possono far sentire la voce qui dentro in difesa loro e dei loro compagni, ma non so se esistano pure per quella grande quantità di disgraziati che non hanno certo il modo di arrivare qui dentro.

Non ho bisogno di dire all'onorevole sottosegretario di Stato che in tutti i paesi civili, persino in Russia, almeno teoricamente, i condannati, i prevenuti per reati di opinione sono soggetti ad un regime speciale. E questo si capisce subito. Perchè se i condannati, i prevenuti per reati comuni, sono sopraffatti dalle tendenze egoistiche, nel condannato politico si verifica il fatto opposto, vale a dire è la tendenza sociale che predomina; si tratta di persone in cui il sentimento sociale è esasperato fino al punto più alto, e perciò il colpirle in ciò che ha attinenza alle consuetudini sociali ed alla dignità personale significa colpirle in maniera molto più grave di quanto non si faccia verso tutte le altre persone che sono assoggettate a pene.

L'onorevole sottosegretario ha detto che non vi è modo di definire il reato di classe; e già pare che egli mi abbia dato causa vinta per quanto si riferisce ai reati commessi a mezzo della stampa. Veramente ha parlato di reati di stampa e di reati politici; ma a lui, che è un distintissimo giurista (e lo contraccambio così delle parole cortesi che ha rivolto a me), è superfluo far notare che purtroppo in Italia la giurisprudenza prevalente ha abolito i reati di stampa. In Italia c'è il reato commesso a mezzo della stampa, e con questa interpretazione si è riusciti ad eludere non solo l'editto sulla stampa, ma anche tutti gli altri benefici che dalla legislazione del paese potevano derivare alle persone condannate per reato di stampa.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha poi detto che per i reati politici si applica una particolare specie di pena. Ora in materia di pene si può essere dell'opinione di Bertoldo che non trovava l'albero al quale doveva essere impiccato; noi non abbiamo carceri in cui si possa distintamente applicare la pena della detenzione e quella della reclusione.

Nella maggior parte delle carceri in Italia le pene della reclusione e della deten-

zione si identificano in maniera assoluta; e la pena della detenzione è applicata indistintamente così alle persone condannate per reati comuni come a quelle condannate per reati politici. Per questo appunto nella mia interrogazione richiamavo l'attenzione del Governo e quella dei competenti sulla necessità di rispettare la persona morale di coloro che sono condannati per reati politici, perchè il semplice fatto di accomunarli con i condannati per reati comuni significa aggravare la loro condizione, significa non avere alcun riguardo verso la loro persona morale e le loro consuetudini sociali.

Il regolamento prescrive che essi debbono essere rinchiusi in sezioni speciali; ma queste sezioni speciali non esistono in alcun carcere in Italia, tranne che nel cellulare di Firenze.

Bisognerebbe che i prevenuti e condannati per reati politici si facessero trasferire nella sezione di Firenze; ma per ciò dovrebbero assoggettarsi ad una serie di umilianti mortificazioni, che nessuno di essi, e specialmente nessun prevenuto potrebbe sopportare, e a ragione, perchè l'attuale sistema della traduzione dei carcerati in attesa di giudizio è una iniquità, sia che si applichi ai delinquenti comuni, sia che si applichi ai delinquenti politici. È certo che fino a quando ai prevenuti per reati politici imponete le manette, fino a quando imponete loro di stare nelle vetture cellulari, fino a quando li considererete alla stessa stregua dei delinquenti comuni, essi sentiranno un'offesa del loro essere morale, a cui gli altri sfuggono.

Poco tempo fa venne arrestato Hervé. Orbene egli esponendo le sue impressioni ai pubblicisti francesi, disse che non tanto si doleva del trattamento usatogli, quanto della maniera come il provvedimento era stato attuato, e diceva che purtroppo le carceri italiane sono infette latrine che muoverebbero il vomito anche ai maiali; ed è la verità. Precedentemente una signora francese, la signora Sorgue, che avevate arrestata per ragioni politiche, aveva esposto in un opuscolo le sue impressioni sul regime carcerario italiano, ed aveva scritto che il nostro regime carcerario non risponde alla decenza, e nello stesso tempo offende le consuetudini morali delle persone che vi sono assoggettate...

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Generalmente sono gli stranieri che denigrano i nostri istituti.

LABRIOLA. In materia carceraria, purtroppo, non v'è da fare del patriottismo.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Io difendo il buon nome del nostro paese con tutti i suoi istituti.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, la prego di concludere. La questione dell'arresto di M. Hervé è stata già trattata dalla Camera.

LABRIOLA. Nelle interrogazioni noi non ci occupiamo di piccoli interessi locali. Poichè il controllo parlamentare non può esercitarsi se non per mezzo delle interrogazioni o delle interpellanze, mi consenta, onorevole Presidente, di aggiungere ancora brevi parole.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha esposto desideri ed ha fatto auguri che spero saranno al più presto tradotti in atto.

Spero che il Governo sia per adottare provvedimenti che sottraggano i prevenuti o i condannati per reati politici alle crudeltà ed alle vessazioni cui vengono assoggettati da parte dei soprintendenti delle carceri, poichè purtroppo il regime carcerario italiano è qualche cosa che non si giudica, ma si può soltanto disprezzare. Questa è la verità.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Albertelli, al ministro dei lavori pubblici « per sentire la sua opinione in ordine all'agitazione dei manovratori della stazione delle ferrovie di Stato di Parma e a traslochi minacciati e praticati di una parte di essi ».

PAVIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di rispondere a questa interrogazione nella seduta di domani.

PRESIDENTE. Sta bene. Questa interrogazione è rimessa a domani.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Ciccotti, al ministro della guerra, « sulle condizioni sanitarie delle truppe in Cirenaica ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

MIRABELLI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Per rispondere a questa interrogazione, esporrò i dati statistici della morbosità e della mortalità delle nostre truppe in Cirenaica, nella speranza che sarà questo il modo migliore per dare alla Camera un quadro esatto e completo delle condizioni di quella regione.

Nei mesi in cui il caldo e la fatica procurarono maggiore disagio alle truppe e quindi dettero occasione a maggiori malattie, si ebbero le seguenti percentuali

di entrati giornalmente nei luoghi di cura, negli ospedali e infermerie: 3.8 per mille in agosto, 3 in settembre, 2.6 in ottobre, 1.6 in novembre, 1.2 in dicembre.

La mortalità su tutti i malati, compresi i feriti fu del 3.2 per mille in agosto; del 3 in settembre; l'1.6 in ottobre; l'1.4 in novembre, l'1 in dicembre. Media della mortalità nei vari mesi: 2.06, compresi i feriti.

Ora a noi risulta che nella guerra Cino-Giapponese del 1894-95 si raggiunse una mortalità dell'8 per mille al mese; nella spedizione del Madagascar la Francia ebbe 31 morti per mille; nell'ultima guerra giapponese si è raggiunto la mortalità del 3.3 per mille.

La morbosità delle nostre truppe è data principalmente dalle affezioni reumatiche, delle vie respiratorie in generale e delle vie digerenti. La malattia che ha inferito nei passati mesi è stata il tifo, benchè non in forma violenta. Nel mese di agosto si ebbero dei casi di tifo ma questi non raggiunsero che il 9 per mille nel mese e discesero subito al 4 per mille nei mesi susseguenti, per discendere ancora in dicembre soltanto all'uno e mezzo per mille. Le truppe francesi al Marocco durante il 1912 ebbero una media mensile dal 13.9 per mille di malati di tifo, proporzione notevolmente superiore a quella verificatasi fra le nostre truppe in Cirenaica, le quali quindi si sono trovate in condizioni migliori di quelle francesi.

Se le condizioni di salute dei nostri soldati sono andate man mano migliorando, si deve non solo alle diminuite fatiche ed al cessato gran calore dell'estate, ma anche alle energiche ed efficaci misure prese dal nostro corpo sanitario e dagli ufficiali tutti che curano paternamente la salute dei nostri soldati.

Per impedire il risorgere di malattie infettive fu infatti rivolta particolare attenzione alle acque e furono mandati potabilizzatori, filtri e materie chimiche in tutti i presidii per la disinfezione delle acque stesse; furono accresciute le cure che si devono avere nella preparazione del rancio, per evitare che esso sia esposto alla polvere ed agli insetti; fu esercitata un'energica sorveglianza sulle rivendite ambulanti di generi alimentari, che purtroppo seguono le truppe; fu dedicata particolare cura all'igiene degli accampamenti, specie per la disinfezione e per la distruzione dei prodotti di rifiuto; fu ordinata la massima sorveglianza sugli indigeni; furono istituiti ambulatori, fu infine disposto per il pronto

isolamento dei colpiti da malattie infettive e furono sempre disinfettate largamente le abitazioni e gli accampamenti ove queste malattie si erano manifestate.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciccotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CICCOTTI. Connesse con questa mia interrogazione altre ne sono state presentate dagli onorevoli Bussi e Bonardi. L'onorevole Bussi desidererebbe rispondere lui all'onorevole sottosegretario di Stato; se ciò è consentito, mi asterrò dal parlare pregando l'onorevole Presidente di dare facoltà di parlare all'onorevole collega Bussi.

PRESIDENTE. Le interrogazioni sono personali. L'onorevole Bussi può presentarne una per conto suo.

BELTRAMI. Lo ha già fatto. Essa trovasi inserita nell'ordine del giorno, a pagina 15.

PRESIDENTE. La Camera ha deliberato che ciascun deputato debba svolgere la propria interrogazione secondo l'ordine di presentazione, appunto per impedire ciò che ora si vorrebbe fare.

Se l'interrogazione dell'onorevole Bussi trovasi già nell'ordine del giorno, sarà svolta a suo tempo.

CICCOTTI. Io le ho rivolta questa preghiera per semplice riguardo verso il collega Bussi. Se ella non crede di poterla accoglierla, risponderò io.

PRESIDENTE. Sarei ben lieto di soddisfare il suo desiderio; ma il regolamento non consente la riunione di interrogazioni non comprese fra le quindici indicate nell'ordine del giorno.

CICCOTTI. Sta bene. Allora parlerò io. Ho creduto di portare qui alla Camera una questione che deve interessare tutti i cittadini italiani, per dar modo all'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra di riferire le notizie ufficiali, che egli infatti ha portato qui all'Assemblea.

Non ho modo di verificare le notizie che egli ha portate; e poichè sono molto diffidente in fatto di conti, e specialmente in fatto di conti di Libia, sono diffidente anche sul conto che egli ci ha reso degli ammalati. (*Commenti*).

Ho detto che sono diffidente... i conti del suo collega del tesoro nell'esposizione finanziaria non erano fatti per persuaderci, e se ne è vista la prova poco dopo.

MIRABELLI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Ma qui si tratta di ammalati...

CICCOTTI. E quelli erano quattrini!... Vi sono tuttavia alcuni dati che si possono

in qualche modo controllare, e son quelli degli ammalati sbarcati in Italia. Gli ammalati che sono tornati in Italia nell'anno che ha preceduto la pace, sono stati, per quanto risulta dai computi dello stato maggiore, oltre ai feriti ed a quelli che morirono in Africa, 23,921. Successivamente poi, sommando tutti gli ammalati che, secondo le notizie dei giornali, figurano sbarcati in Italia dal 10 ottobre 1912 al 9 settembre 1913, si ha un complesso di 17,429 ammalati, e dal 9 settembre al 16 ottobre 1913 di altri 2,212. E si tratta semplicemente degli ammalati sgombrati in Italia, come si dice in gergo militare. Credo che questa sia una cifra abbastanza alta, e non permetta di venire a quelle conclusioni rosee alle quali è venuto l'onorevole sottosegretario di Stato.

Ma basta di ciò. È di un'altra questione che io voglio occuparmi, di una questione alla quale l'onorevole sottosegretario di Stato ha creduto di sfuggire interamente, quella che riflette i casi di tifo.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha detto che vi è stata una morbilità di tifo che egli ha voluto abbastanza ridurre, ed ha aggiunto che si era cercato di evitarla con i mezzi che egli ha indicato.

Ma oggi la scienza permette di impedire la diffusione del tifo con un mezzo che si ritiene abbastanza sicuro.

Ebbene, sotto questo rapporto, non solo si è compromessa la salute dei soldati, ma si è fatta fare all'Italia una figura non bella, ed egli può averne la prova leggendo gli atti del congresso di Londra dell'agosto ultimo. A quel congresso il professore Vincent di Val de Grace riferì come nel Marocco orientale non uno dei 962 sottoposti alla vaccinazione antitifica contrasse febbre tifoide. Nel Marocco occidentale, più esposto, vi furono due casi sopra 10,000 vaccinati e 168 sopra 4,000 non vaccinati. Così, nel 1912 si salvarono dalla morte 262 persone, e dalla malattia se ne salvarono 2,000. Invece in Italia non è stato fatto quanto si doveva che in misura molto ridotta! E si rileva, non da ciò che vengo io a dir qui alla Camera, ma da una relazione del generale Ferrero di Cavallerleone, pubblicata nella *Nuova Antologia* del 1º ottobre... (*Commenti — Rumori*).

Ecco come vi interessate della salute dei nostri soldati, signori patriotti!... (*Rumori*) Io vedo come vi interessate!... Onorevole Montauti, si occupi di altro, se questo non le garba, e mi lasci parlare.

PRESIDENTE. Non interrompano!

MONTAUTI. Ma io annuisco a quanto ella sta dicendo!

CICCOTTI. E allora non mi disturbi!... Ora, io dicevo che in Italia non si è fatto nulla di tutto questo; e così è avvenuto che, secondo i dati dello stesso generale Ferrero di Cavallerleone, si è verificata una morbilità, del 35.3 per mille e una mortalità del sette per mille.

MIRABELLI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Nell'anno...

CICCOTTI. No, in dieci mesi, onorevole sottosegretario di Stato.

In altri termini in dieci mesi si sono avuti 3,530 ammalati e 700 morti.

Non ho bisogno di spendere molte parole: confronti, onorevole sottosegretario di Stato, questa statistica italiana con quella esposta al congresso di Londra, e vedrà che si sarebbe potuto risparmiare il tifo forse almeno a 3,000 persone e che quei 700 che sono morti avrebbero potuto essere salvati senza grandi difficoltà.

Lo stesso generale di Cavallerleone diceva che la vaccinazione antitifica non si era potuta fare nelle proporzioni dovute per ragioni militari. « Io stesso - egli scriveva - fin dall'inizio della campagna libica e prima ancora che si manifestassero i primi casi di tifo, proponevo nel gennaio 1912 che qualche reparto destinato ad essere distaccato in Libia fosse sottoposto alla vaccinazione antitifica, e tal proposito ripetei più e più volte in prosieguo. Ma purtroppo per esigenze di mobilitazione non fu concesso di praticare detta vaccinazione in Italia nelle truppe partite per le nuove colonie ».

E aggiungeva: « Il rimpianto è tanto maggiore, perchè ho ragione di ritenere che se si fosse potuto far praticare la vaccinazione antitifica dall'inizio della campagna, e con l'intensità voluta e dovuta, si sarebbero potute risparmiare tante perdite e tanti dolori ». Ma dal settembre 1912 al giugno 1913 vi era benissimo il tempo per poter provvedere.

Onorevole sottosegretario di Stato, finisco con una semplice osservazione.

In un codice della marina, credo nel codice della marina mercantile, vi sono disposizioni severissime verso quei capitani di nave che trovando sulla loro rotta o in prossimità un naufrago, non lo raccolgono o non cercano di salvarlo.

Voi Governo italiano che avete spinto al sacrificio migliaia e migliaia di cittadini, avevate innanzi tutto il dovere di tutelare,

come più si poteva, la loro esistenza, e avete trascurato di fare ciò che era ovvio; potevate salvarli e non l'avete fatto!

Se un giorno, di questa vostra impresa si dovrà render conto davvero, anche di ciò dovrete render conto come di un reato! (*Rumori — Commenti — Approvazioni all'estrema sinistra*).

MIRABELLI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Quando si vuol discutere a base di cifre, bisogna essere leali e citare tutte le cifre, tanto più che ella, onorevole Ciccotti, le avrà lette sicuramente, poichè ha letto l'opuscolo o articolo del generale medico Ferrero sulla nuova cura.

Or bene, il corpo sanitario militare, fin dal principio del 1912, ha cominciato a fare gli esperimenti per iniezione antitifica. Io non avevo trattato questo punto, riservandomi di rispondere all'onorevole deputato che ha presentato una interrogazione su questo argomento.

BUSSI. Perciò avevo chiesto che le interrogazioni fossero abbinatae.

MIRABELLI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Or bene, dirò che in Libia si sono fatte iniezioni a 20,000 soldati, e, per farle, tutti gli ufficiali spontaneamente si sono prestati per persuadere i soldati a lasciarselo fare, perchè nessuna legge obbliga i soldati stessi ad assoggettarvisi.

Sui 20.000 uomini che hanno avuto le iniezioni non si è avuto che il 0.46 per mille di malati nell'anno, tra quelli che non hanno voluto assoggettarsi alle iniezioni si è avuto il 135 per mille nell'anno, cioè il 3 per mille al mese di malati.

BUSSI. Non hanno potuto assoggettarvisi!

MIRABELLI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Non hanno voluto! Come si sono fatte le iniezioni per 20,000 soldati si sarebbero potute fare per gli altri, poichè le iniezioni si facevano per reparti.

Siccome poi i soldati vaccinati avrebbero dovuto stare 20 o 25 giorni a riposo, era naturale che durante le campagne e mentre si combatteva non si potesse fare l'iniezione a tutti... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non interrompano!

MIRABELLI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Ripeto che essendo la truppa di fronte al nemico, nel 1912, non si poteva fare le iniezioni a tutti i soldati perchè essi avreb-



bero dovuto rimanere inattivi per una ventina di giorni. Perciò si è cominciato a fare le iniezioni appena si è potuto, e si sono inoculati 20,000 soldati.

BUSI. Sono state fatte 25,000 iniezioni; ma in tre volte; quindi gli inoculati sono stati 8,000.

MIRABELLI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Sono state fatte 20,544 iniezioni ai soldati.

BUSI. Ma l'iniezione si fa tre volte!

PRESIDENTE. Ma lascio andare!

La vaccinazione contro il vaiuolo è obbligatoria; eppure molti medici dicono che bisogna abolirla! (*Si ride — Commenti*).

CICCOTTI. Onorevole Presidente, inter venga anche lei nella discussione, e ci porti i lumi della sua autorità medica!

PRESIDENTE. Non occorre. Ella, onorevole Ciccotti, dovrebbe darmi ragione; poichè sa benissimo che c'è una deviazione continua nelle teorie e nelle cure mediche! (*Bene!*)

CICCOTTI. È come il sistema seguito dalla Giunta delle elezioni...

PRESIDENTE. Andiamo avanti! Onorevole sottosegretario di Stato per la guerra, la prego di concludere.

MIRABELLI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Aggiungo che nei passati mesi il tifo ha dominato in certe guarnigioni d'Italia, per esempio a Verona, a Brescia, ed in altre città ed è stato molto più forte che in Tripolitania. A Lonato, essendosi sviluppato il tifo, si volevano fare le iniezioni antitifiche ai soldati di due squadroni di cavalleria colà di guarnigione; ma mentre tutti gli ufficiali vi si sono prestati, i soldati si sono quasi tutti rifiutati; uno solo ha acconsentito. Tuttavia il corpo sanitario militare, al quale non posso rivolgere abbastanza lodi per il servizio che presta, tiene nei diversi presidi conferenze appunto allo scopo di persuadere la truppa ad assoggettarsi a queste iniezioni preventive che, ripeto, non si possono fare per forza, perchè nessuna legge le prescrive. Come tutti sanno, le masse campagnuole sono in massima superstiziose, e non è facile persuadere i soldati dell'utilità di certe cure. Tuttavia speriamo che col ripetersi di queste conferenze anche i più ostinati riescano a persuadersi dell'utilità delle iniezioni, delle quali si è parlato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Federzoni ai ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro « per sapere se e quando intendano presentare la

promessa riforma organica della legge 27 giugno 1907 sul personale dei monumenti, gallerie, musei e scavi, e se in tale riforma sia per essere compresa la doverosa sistemazione degli operai addetti ai monumenti e agli scavi di Roma ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

VICINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Il disegno di legge sul personale della Amministrazione provinciale dei monumenti, gallerie, musei e scavi venne presentato da tempo dal ministro dell'istruzione pubblica al ministro del tesoro ed ora è ritornato con l'approvazione della parte finanziaria e con poche osservazioni.

L'onorevole Federzoni comprende che in fatto di organici la parte più importante è quella che riguarda la parte finanziaria e la disponibilità dei fondi; ma in questo caso il Ministero del tesoro si è limitato a fare alcune osservazioni sulle modificazioni proposte alla legge del 1907; credo però che anche su queste si potrà facilmente raggiungere quell'accordo che già si è ottenuto per le disposizioni principali.

Il disegno di legge contiene anche disposizioni a favore degli operai addetti ai monumenti e agli scavi; ma poichè il disegno di legge deve essere ancora presentato all'approvazione del Consiglio dei ministri, io non posso entrare in particolari.

L'onorevole interrogante sa che gli operai degli scavi e dei monumenti di Roma godono, per effetto della legge di bilancio del 1904, di una condizione speciale in confronto agli altri, ed ora quelli di Napoli e di Pompei, si agitano unicamente per avere trattamento eguale a quelli di Roma.

Ad ogni modo, ripeto, non abbiamo dimenticato gli operai addetti ai monumenti e agli scavi; ed il disegno di legge contiene alcune disposizioni di carattere generale a favore di questa classe di lavoratori.

L'interrogazione dell'onorevole Federzoni viene dunque opportuna e servirà di conforto per presentare alla Camera il disegno di legge nel più breve termine possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

PAVIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'onorevole collega Vici ha già detto come il ministro della istruzione pubblica abbia già adempiuto alla sua promessa di compilare un disegno di legge relativo ad una riforma organica della legge

del 1907 sul personale dei monumenti, gallerie, musei e scavi; ed ha anche ricordato come il ministro del tesoro abbia presentato alcune modificazioni al disegno di legge stesso. Ora, anch'io esprimo la speranza che da parte dello stesso Ministero le difficoltà possano essere facilmente superate, e in breve termine possa essere presentato alla Camera, completato, il disegno di legge promesso, soddisfacendo così i desideri di questa benemerita classe di operai.

PRESIDENTE. L'onorevole Federzoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FEDERZONI. Ringrazio vivamente gli onorevoli sottosegretari di Stato per l'istruzione pubblica e per il tesoro della risposta in gran parte soddisfacente che hanno voluto dare alla mia interrogazione. Mi auguro che le difficoltà formali che si frappongono a che le giuste aspirazioni del personale possano essere soddisfatte, siano in breve tempo superate, visto che l'accordo si è potuto avere sulla parte sostanziale, cioè sopra il contenuto, diciamo, finanziario del disegno di legge.

Per quello che riguarda la condizione degli operai degli scavi di Roma, l'onorevole sottosegretario di Stato ha ricordato che essi si trovano in una condizione in qualche modo privilegiata, o almeno migliore in confronto degli operai degli scavi d'altre parti d'Italia. Io tengo a questo proposito ad osservare che, se mai, l'assetto che essi domandano è esclusivamente di natura giuridica, in quanto che non chiedono nulla che possa in nessuna maniera costituire un aggravio per il bilancio. E quindi deve riuscire tanto più facile soddisfarli. Per essi dalla stessa legge del 1907 è stabilita una condizione per la quale la loro dipendenza dall'Amministrazione delle Belle Arti, finora riconosciuta semplicemente da una tabella allegata al bilancio, deve ottenere ricognizione ulteriore, tale da dar loro le garanzie a cui danno loro diritto i lunghi ed eccellenti servizi che essi, come lo stesso onorevole sottosegretario di Stato ha riconosciuto, hanno reso alla causa della nostra cultura e alla conservazione dei nostri monumenti.

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

#### Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Carcano a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CARCANO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, dall'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo, e dagli avvenimenti internazionali: conversione in legge dei Reali decreti emessi dal 29 giugno al 30 dicembre 1913, e autorizzazione della spesa occorrente fino al 30 giugno 1914 (51-bis).

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto Reale, 6 settembre 1913, n. 1175, che dà facoltà al Governo di modificare i ruoli organici per l'Eritrea e per la Somalia Italiana in dipendenza dell'istituzione del Ministero delle colonie.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto Reale, 6 settembre 1913, n. 1175, che dà facoltà al Governo di modificare i ruoli organici per la Eritrea e per la Somalia Italiana in dipendenza dell'istituzione del Ministero delle colonie.

Se ne dia lettura.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 33-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

COLONNA DI CESARO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA DI CESARO'. Prego la Camera di consentirmi pochi minuti per fare due raccomandazioni interessanti nell'applicazione di questo nuovo ordinamento dei ruoli dell'Eritrea e della Somalia.

La Colonia Eritrea ora è in materia di organici retta dal Regio decreto 19 settembre 1909. Esso dispone all'articolo 2 che i funzionari di prima categoria si dividano in sette classi, oltre un'ultima classe di aspiranti coloniali. L'articolo 16, che regola la promozione per concorso da aspirante coloniale a funzionario di settima classe, dispone che il concorso debba essere aperto, allorchè vi siano vacanze nella settima classe, fra quegli aspiranti che abbiano almeno un anno di grado e d'effettivo servizio nella Colonia. L'articolo 19, a sua volta, regolando le promozioni dalla settima alla sesta classe, dispone un concorso tra quei funzionari di settima classe che abbiano non meno di tre anni di grado

nella categoria ed abbiano riportato almeno la qualifica di *buono*, come funzionari di settima classe.

Ora avviene di fatto che il Governo non indice il concorso per agenti coloniali di settima classe fra gli aspiranti, quando, a norma del regolamento, dovrebbe indirlo; sicchè questi aspiranti, invece che con un anno di servizio, arrivano alla settima classe con due anni o con 22 mesi di servizio.

Si presenta pertanto il quesito, che so essere stato proposto al Governo anche dal governatore della colonia: da quando parte la decorrenza della qualifica di settima classe, per poter includere questi funzionari di settima classe tra coloro che hanno diritto di concorrere alla sesta? dal giorno in cui sono stati effettivamente nominati alla settima classe, che sarebbe il termine di fatto, o dal giorno in cui avrebbero avuto diritto d'entrare, sempre dietro concorso, nella settima classe, che sarebbe il termine di diritto? Evidentemente, questi funzionari devono acquistare il diritto di considerarsi impiegati di settima classe, agli effetti della decorrenza, dal giorno non già dell'effettiva nomina, ma da quello in cui avrebbero avuto diritto d'essere nominati: perchè non si può imputare a colpa loro un ritardo che è dovuto unicamente ad inosservanza, per ragioni che possono essere anche giustificate, degli ordinamenti per parte del Governo.

Questo, in Eritrea.

Per la Somalia, vorrei fare un'altra raccomandazione.

Per il combinato disposto degli articoli 22 e 24 del Regio decreto 4 luglio 1910, n. 562, in Somalia alle mansioni politico-amministrative debbono essere destinati funzionari di ruolo, mentre il governatore ha facoltà d'assumere funzionari d'altri Ministeri ed anche persone tecniche, estranee a qualunque amministrazione, mediante contratto, pel disbrigo di mansioni tecniche. È avvenuto invece, nel fatto, che il governatore, mediante contratto, ha assunto personale che chiameremo tecnico, anche per funzioni politiche, per funzioni amministrative e perfino per amministrare giustizia.

Questo personale avrà fatto certamente buona prova, non lo nego; ormai esso s'è abituato alla colonia, alla vita coloniale ed alle consuetudini di quel paese; sicchè con l'ordinamento nuovo entrerà, suppongo, nel personale di ruolo; ma vorrei che questa violazione delle buone norme legisla-

tive ed amministrative non si ripettesse in avvenire; di modo che il nuovo ordinamento impedisse che, sotto la veste di personale tecnico, venisse assunto personale, per contratto, al disbrigo di mansioni politiche, amministrative e giudiziarie.

Termino con una terza raccomandazione, d'ordine generale.

Con la costituzione del nuovo Ministero delle colonie, s'è reclutato un personale da altre Amministrazioni dello Stato; personale scelto, certo, e valutato, prima di essere ammesso nel ruolo del Ministero delle colonie; ma s'è anche allontanato, in gran parte, quel personale coloniale antico che, per anni, ha mosso l'ingranaggio della nostra Amministrazione coloniale. Ora credo che, se gli esercizi sportivi si capiscono nel campo della ginnastica, il giuoco del calcio, applicato nelle pubbliche amministrazioni ad impiegati che si sono trovati a dar l'opera loro al Governo nei momenti più gravi e pericolosi della nostra politica coloniale, non sia nè umanitario, nè giusto; e confido che il ministro del tesoro e quello delle colonie converranno con me in questo giudizio.

BERTOLINI, *ministro delle colonie*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI, *ministro delle colonie*. Questo disegno di legge ha forse perduta la sua ragione di essere, poichè esso mira a dare al Governo straordinarie facoltà rispetto ai ruoli dei funzionari dell'Eritrea e della Somalia in occasione della applicazione della legge 6 luglio 1912, ossia nella decretazione dell'organico del Ministero delle colonie. Ora di queste facoltà il Governo non ha finora creduto di valersi e, secondo ogni probabilità, non se ne varrà in avvenire.

Io non potrò che tenere presenti le due prime raccomandazioni fatte dall'onorevole Di Cesarò, poichè egli certamente non pretenderà che in questa sede io giudichi della interpretazione che possa avere l'una o l'altra delle molte, delle troppe disposizioni riguardanti il personale coloniale dell'Eritrea e della Somalia. Ma l'onorevole Di Cesarò mi permetterà di rilevare la scarsa opportunità dell'ultima sua raccomandazione.

Per l'Eritrea e la Somalia, in opposizione ai concetti che ho avuto altra volta l'onore di esporre alla Camera, furono istituiti ruoli di impiegati che hanno da prestar servizio esclusivamente in Colonia.

Poco a poco è avvenuto che la Direzione centrale per gli affari coloniali, presso il Ministero degli affari esteri, si trasformasse in una specie di casa di ricovero per tutti quegli impiegati coloniali, di cui per una ragione o per l'altra, nell'interesse loro o magari in quello dell'Amministrazione, non fosse più conveniente la permanenza in colonia. Ora è evidente che, data la loro appartenenza ad un ruolo esclusivamente coloniale, la destinazione presso il Ministero era in patente contraddizione con i criteri, che avevano informato la costituzione del ruolo coloniale.

Pertanto nella recente approvazione del ruolo del Ministero delle colonie, anche per ovviare a tale inconveniente, mi sono preoccupato che, per regola generale, il personale del Ministero stesso abbia promiscuamente da prestare servizio tanto in colonia, quanto al centro.

Non occorre che spieghi all'onorevole Di Cesarò, così studioso di cose coloniali, come questa specie di esosmosi ed endosmosi gioverà anche a prevenire quella unilateralità di vedute, che è così dannosa nell'amministrazione, tanto al centro quanto in colonia.

Nella prima formazione sperimentale del personale del nuovo Ministero, furono chiamati a farne parte alcuni dei funzionari coloniali, che si trovavano presso la Direzione centrale degli affari coloniali. Ma quando, dopo un certo tempo, quella Direzione fu concentrata nel Ministero delle colonie, apparve manifesta la necessità di rimandare in colonia gli altri funzionari che, pur appartenendo a ruoli esclusivamente coloniali, per una ragione o per l'altra prestavano servizio a Roma.

Il provvedimento, anzichè essere irrazionale, era la reintegrazione di quegli impiegati nelle funzioni, per le quali erano stati assunti in servizio.

Spero che l'onorevole Di Cesarò vorrà appagarsi dell'affidamento di studio, che gli ho dato per le due prime raccomandazioni, e della spiegazione, che gli ho offerta per l'ultima.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge l'unito decreto Reale 6 settembre 1913, n. 1175, col quale è stata conferita al Governo del Re la fa-

coltà di spostare, modificare o fondere tra essi od in altro ruolo coloniale i ruoli organici per l'Eritrea e per la Somalia italiana in dipendenza della istituzione del Ministero delle Colonie ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà tra breve alla votazione segreta di questo disegno di legge.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 4 agosto 1913, n. 1135, che dispone il collocamento fuori ruolo dei funzionari delle Delegazioni del tesoro inviati nella Tripolitania e nella Cirenaica.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 4 agosto 1913, n. 1135, che dispone il collocamento fuori ruolo dei funzionari delle Delegazioni del tesoro inviati nella Tripolitania e nella Cirenaica.

Se ne dia lettura.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge: (V. Stampato n. 37-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passa alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 4 agosto 1913, n. 1135, relativo al collocamento fuori del corrispondente ruolo organico dei funzionari delle Delegazioni del tesoro e di gestione e controllo destinati nella Tripolitania e nella Cirenaica ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà fra poco alla votazione segreta anche di questo disegno di legge.

**Approvazione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-1914.

Se ne dia lettura.

LIBERTINI GESUALDO, *segretario*, legge: (V. Stampato n. 44-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

« Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 560,000 e le diminuzioni di stanziamento per ugual somma sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14, indicati nella tabella annessa alla presente legge ».

Si dia lettura della tabella annessa.

LIBERTINI GESUALDO, *segretario*, legge:

**Tabella delle maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14.**

#### MAGGIORI ASSEGNAZIONI.

Capitolo 2. Indennità di residenza in Roma al personale di carriera dell'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi (*Spese fisse*), lire 25,000.

Capitolo 7. Indennità di residenza in Roma al personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale ed operaio in genere (*Spese fisse*), lire 25,000.

Capitolo 14. Indennità per missioni all'interno ed all'estero, lire 100,000.

Capitolo 38. Mercedi agli agenti subalterni fuori ruolo assunti in temporanea sostituzione di agenti subalterni fuori ruolo effettivi, per congedo, malattia e richiami sotto le armi, lire 30,000.

Capitolo 75. Spese di pigioni per i servizi della posta e del telegrafo separati o riuniti e del telefono se unito ad alcuno degli altri servizi (*Spese fisse*), lire 70,000.

Capitolo 87. Trasporto di agenti postali, di fattorini telegrafici e di guardafili sui tramways-omnibus, lire 15,000.

Capitolo 97. Personale avventizio di commutazione dei telefoni, lire 95,000.

Capitolo 103. Indennità di viaggio-soggiorno fuori di residenza e indennità di pernottazione agli agenti di manutenzione

delle linee e degli uffici telefonici per i servizi ordinari, lire 20,000.

Capitolo 111. Spese d'ufficio, lire 30,000.

Capitolo 114. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 150,000.

Totale delle maggiori assegnazioni, lire 560,000.

#### DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO.

Capitolo 9. Avventizi e loro assimilati - Telegrafisti militari - Allievi meccanici - Operai in genere, lire 20,000.

Capitolo 20. Indennità speciali al personale subalterno, lire 5,000.

Capitolo 43. Spese per gli uffici e ricevitorie all'estero - Assegni ed indennità al personale applicatovi - Retribuzioni al personale avventizio - Spese di procacciato, d'ufficio, di francatura di corrispondenza e telegrammi, lire 20,000.

Capitolo 68. Impianto di uffici telegrafici e fonotelegrafici; eventuale esercizio di uffici telegrafici e fonotelegrafici provvisori; impianto di linee elettriche a richiesta di diversi ed esecuzione di altri lavori interessanti le linee telegrafiche, mediante concorso nelle spese o a totale rimborso di esse (*Spesa d'ordine*), lire 100,000.

Capitolo 69. Spese di esercizio e di manutenzione degli uffici e stazioni radiotelegrafiche, acquisto di materiali tecnici di uso e di consumo per la manutenzione di apparati, di utensili per gli uffici e per le stazioni; spese di pubblicazioni tecniche, trasporto di personale, trasporto di materiale tecnico radiotelegrafico, relativa mano d'opera sussidiaria, dazio di confine, temporanea occupazione di locali per deposito e simili; acquisto di mobili e di effetti di uso per l'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche, lire 90,000.

Capitolo 77. Spese di illuminazione e riscaldamento per consumo d'acqua; per oggetti di cancelleria, e per la formazione dei dispacci, oltre quelle comprese negli assegni fissi - Spese di francatura di corrispondenza, di telegrammi per l'interno e per l'estero, di tramvie e di vetture - Rilegatura e provvista di registri in bianco - Acquisto di codici e di vocabolari - Fitto di locali provvisori per uffici, direzioni ed ispezioni, lire 5,000.

Capitolo 81. Fitto temporaneo di locali ed altre occorrenze per esami, lire 5,000.

Capitolo 96. Personale fuori ruolo dei telefoni, lire 55,000.

Capitolo 110. Spese per stampa di modelli, di pubblicazioni varie e di elenchi

degli abbonati; relative variazioni — Carta, oggetti di cancelleria, rilegatura di registri, bolli e timbri, lire 35,000.

Capitolo 115. Spese di esercizio tecnico e di manutenzione degli impianti telefonici interni (uffici centrali, posti pubblici, posti d'abbonati, officine, ecc.); acquisto e trasporto di apparati e di materiali, acquisto e manutenzione di mobilio tecnico, dazio di confine, mercedi agli operai avventizi, locomozioni, compensi per temporanee occupazioni di locali per depositi di materiali, uniformi al personale di commutazione ed al personale operaio, energia elettrica per gli impianti tecnici, spese diverse, lire 195,000.

Capitolo 116. Spese d'esercizio tecnico e manutenzione degli impianti esterni (linee aeree, sotterranee, subacquee, urbane ed interurbane sopra appoggi non comuni con le linee telegrafiche) — Acquisto e trasporto di materiale, utensili ed attrezzi; dazi di confine, mercedi agli operai avventizi, locomozioni, spese diverse, lire 30,000.

Totale delle diminuzioni di stanziamento, lire 560,000.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, si procederà tra breve alla votazione segreta anchè di questo disegno di legge.

**Approvazione del disegno di legge: Maggiore assegnazione per compensi di lavori straordinari da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Maggiore assegnazione per compensi di lavori straordinari da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14 ».

Si dia lettura del disegno di legge.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge: (V. Stampato n. 45-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli.

Onorevole ministro del tesoro, consente che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione?

TEDESCO, ministro del tesoro. Consentito.

PRESIDENTE. Art. 1.

« È autorizzata la maggiore assegnazione di lire 852,000 al capitolo n. 8 « *Compensi per lavori straordinari* » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14 ».

(È approvato).

Art. 2.

« Il ministro del tesoro è autorizzato ad inscrivere con proprio decreto in apposito capitolo da istituirsi nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio 1913-14, un'assegnazione non superiore alle lire 450,000 per provvedere al pagamento del maggiore orario di ufficio eseguito nel periodo dal 1° luglio 1907 al 6 ottobre 1910, dagli ex agenti subalterni nominati ufficiali d'ordine in virtù dell'articolo 38 della legge organica 19 luglio 1907, n. 515, nonchè alle differenze tra la misura delle indennità e dei compensi regolamentari stabilita per gli impiegati e quella da essi percetta in qualità di agenti subalterni nell'anzidetto periodo, in dipendenza della sentenza resa dal Tribunale civile di Roma il 12 luglio 1911, pubblicata il 2 agosto successivo e passata in cosa giudicata ».

(È approvato).

La Giunta generale del bilancio propone poi un articolo 3 così formulato:

« Nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14 verrà, con decreto del ministro del Tesoro, istituito apposito capitolo con lo stanziamento di lire 5,000, per imputarvi le spese occorrenti per il funzionamento della Commissione incaricata dello studio della questione del lavoro straordinario nell'Amministrazione postale e telegrafica ».

Onorevole ministro del tesoro, ella accetta questo articolo?

TEDESCO, ministro del tesoro. Perfettamente.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 3.

(È approvato).

Si procederà più tardi alla votazione segreta anche di questo disegno di legge.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 14 aprile 1910, n. 198, che annulla il debito della provincia, del comune e della Camera di commercio ed arti di Messina per rate scadute posteriormente al 28 dicembre 1908 sul contributo nella spesa di mantenimento della Regia Università degli studi.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 14 aprile 1910, n. 198, che annulla il debito della provincia, del comune e della Camera di commercio ed arti di Messina per rate scadute posteriormente al 28 dicembre 1908, sul contributo nella spesa di mantenimento della Regia Università degli studi ».

Se ne dia lettura.

LIBERTINI GESUALDO, *segretario*, legge: (V. Stampato n. 34.A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 14 aprile 1910, n. 198, riguardante l'annullamento del debito della provincia, del comune e della Camera di commercio ed arti di Messina per rate scadute posteriormente al 28 dicembre 1908 sul contributo nelle spese di mantenimento della Regia Università degli studi ».

Si procederà poi alla votazione segreta anche di questo disegno di legge.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 31 marzo 1912, n. 369, che dispone la soppressione dal 1° aprile 1912 degli uffici di custodia dei valori istituiti nelle città di Messina e Reggio Calabria in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 31 marzo 1912, n. 369, che dispone la soppressione dal 1° aprile 1912 degli uffici di custodia dei valori istituiti nelle città di Messina e Reggio Calabria in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908.

Se ne dia lettura.

LIBERTINI GESUALDO, *segretario*, legge: (V. Stampato n. 35-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 31 marzo 1912, n. 369, riguardante la soppressione degli uffici di custodia dei valori, istituiti nelle città di Messina e di Reggio Calabria in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908 ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

**Approvazione del disegno di legge: Maggiore assegnazione di lire 500,000 da iscriversi al capitolo n. 139 "Fondo di riserva per le spese impreviste", dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1913-14.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiore assegnazione di lire 500,000 da iscriversi al capitolo n. 139 « Fondo di riserva per le spese impreviste » dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1913-14.

Se ne dia lettura:

LIBERTINI GESUALDO, *segretario*, legge: (Vedi Stampato n. 47-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

« Lo stanziamento al capitolo num. 139 « Fondo di riserva per le spese impreviste » dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1913-14 è aumentato di lire 500,000 ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà ora alla votazione segreta anche di questo disegno di legge.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione segreta dei disegni di legge testè approvati per alzata e seduta, e cioè:

Conversione in legge del decreto Reale, 6 settembre 1913, n. 1175, che dà facoltà al

Governo di modificare i ruoli organici per l'Eritrea e per la Somalia Italiana in dipendenza dell'istituzione del Ministero delle colonie.

Conversione in legge del Regio decreto 4 agosto 1913, n. 1135, che dispone il collocamento fuori ruolo dei funzionari delle Delegazioni del tesoro inviati nella Tripolitania e nella Cirenaica.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14.

Maggiore assegnazione per compensi di lavori straordinari da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14.

Conversione in legge del Regio decreto 14 aprile 1910, n. 198, che annulla il debito della provincia, del comune e della Camera di commercio ed arti di Messina per rate scadute posteriormente al 28 dicembre 1908 sul contributo nella spesa di mantenimento della Regia Università degli studi.

Conversione in legge del Regio decreto 31 marzo 1912, n. 369, che dispone la soppressione dal 1º aprile 1912 degli uffici di custodia dei valori, istituiti nelle città di Messina e Reggio Calabria in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908.

Maggiore assegnazione di lire 500,000 da iscriversi al capitolo n. 139 « Fondo di riserva per le spese impreviste » dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1913-14.

Si faccia la chiama.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, fa la chiama.

#### Chiusura e risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Reale 6 settembre 1913, n. 1175, che dà facoltà al Governo di modificare i ruoli organici per l'Eritrea e per la Somalia italiana in di-

pendenza dell'istituzione del Ministero delle colonie (33):

Presenti e votanti . . .	280
Maggioranza . . . . .	141
Voti favorevoli . . .	236
Voti contrari . . . .	44

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 4 agosto 1913, n. 1135, che dispone il collocamento fuori ruolo dei funzionari delle delegazioni del tesoro inviati nella Tripolitania e nella Cirenaica (37):

Presenti e votanti . . .	280
Maggioranza . . . . .	141
Voti favorevoli . . .	233
Voti contrari . . . .	47

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14 (44):

Presenti e votanti . . .	280
Maggioranza . . . . .	141
Voti favorevoli . . .	241
Voti contrari . . . .	39

(La Camera approva).

Maggiore assegnazione per compensi di lavori straordinari da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14 (45):

Presenti e votanti . . .	280
Maggioranza . . . . .	141
Voti favorevoli . . .	242
Voti contrari . . . .	38

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 31 marzo 1912, n. 369, che dispone la soppressione dal 1º aprile 1912 degli uffici di custodia dei valori istituiti nelle città di Messina e Reggio Calabria in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908 (35):

Presenti e votanti . . .	280
Maggioranza . . . . .	141
Voti favorevoli . . .	242
Voti contrari . . . .	38

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 14 aprile 1910, n. 198, che annulla il debito



LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 FEBBRAIO 1914

della provincia, del comune e della Camera di commercio ed arti di Messina, per rate scadute posteriormente al 28 dicembre 1908 sul contributo nella spesa di mantenimento della Regia Università degli studi (34):

Presenti e votanti . . .	280
Maggioranza . . . . .	141
Voti favorevoli . . .	240
Voti contrari . . . .	40

(La Camera approva).

Maggiore assegnazione di lire 500 mila da iscriversi al capitolo n. 139 « Fondo di riserva per le spese impreviste » dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1913-14 (47):

Presenti e votanti . . .	280
Maggioranza . . . . .	141
Voti favorevoli . . .	240
Voti contrari . . . .	40

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Agnelli — Agnesi — Agnini — Albanese — Altobelli — Amato — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Arlotto — Arrivabene — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Balsano — Barbera — Barzilai — Basaglia — Basile — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Benaglio — Bernardini — Berti — Bertini — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bianchi Vincenzo — Bignami — Bocconi — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Borromeo — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Brizzolesi — Bruno — Buccelli — Buonavino.

Cabrini — Caccialanza — Calda — Calisse — Callaini — Camera — Camerini — Campi — Canepa — Cannavina — Capinna — Capaldo — Capitano — Cappelli — Caputi — Caron — Caroti — Casalegno — Caso — Casolini Antonio — Cassin — Cavallera — Ceci — Celesia — Centurione — Charrey — Chiaraviglio — Chidichimo — Chiesa Pietro — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccotti — Cimati — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Colajanni — Colonna di Cesarò — Comandini — Congiu — Corniani — Corsi — Cottafavi — Credaro — Crespi — Cugnolio — Curreno.

Da Como — Daneo — De Amicis — De Bellis — De Capitani — De Felice-Giuffrida

— De Giovanni — Degli Occhi — Della Pietra — Delle Piane — Dello Sbarba — De Marinis — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — Di Campolattaro — Di Frasso — Di Mirafiori — Di Robilant — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Dugoni.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Faranda — Faustini — Federzoni — Fera — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fortunati — Foscari — Fraccacreta — Frugoni.

Gallenga — Gallini — Gargiulo — Gaudenzi — Gerini — Giacobone — Giampietro — Giolitti — Giordano — Giovanelli Alberto — Girardini — Giretti — Giuliani — Goglio — Gortani — Grabau — Grassi — Gregoraci — Guglielmi.

Hierschel.

Indri.

Larussa — Leone — Libertini Gesualdo — Loero — Lombardi — Longo — Lucernari — Luciani — Lucifero.

Maffi — Malcangi — Malliaui Giuseppe — Manfredi — Mango — Manna — Manzoni — Marangoni — Marazzi — Marcello — Marchesano — Mariotti — Masi — Masini — Mazzoni — Meda — Medici Del Vascello — Mendaja — Miccichè — Miglioli — Milana Giovanni — Milano Federico — Mirabelli — Modigliani — Molina — Montauti — Montemartini — Monti-Guarnieri — Montesor — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosti-Trotti — Musatti.

Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pallastrelli — Pansini — Patrizi — Pavia — Pennisi — Perrone — Petrillo — Pezzullo — Piccinato — Piccirilli — Pietravalle — Pipitone — Pozzi — Prampolini.

Quaglino — Quarta.

Raimondo — Raineri — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Rindone — Rispoli — Rissetti — Rizza — Rizzone — Roberti — Roi — Romeo — Rondani — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Roth — Rubilli — Ruspoli.

Sacchi — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sandrini — Sanjust — Sarocchi — Savio — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Senape — Serra — Sichel — Sighieri — Simoncelli — Sioli-Le gnani — Sipari — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Spetrino — Storoni.

Tasca — Tassara — Taverna — Tedesco — Teso — Tinozzi — Todeschini — Toscanelli — Treves.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Veroni — Vicini — Vignolo — Vinaj — Visocchi. Zegretti.

*Sono in congedo:*

Cermenati — Cotugno.  
Dell'Acqua.  
Grosso-Campana.  
Joele.  
Maraini — Martini — Micheli.  
Parodi.  
Rubini.  
Santamaria.

*Sono ammalati:*

Alessio.  
Cavazza — Cavina.  
Fani.  
Galli.  
Lucchini.  
Morelli Enrico.  
Pellegrino.  
Ronchetti.  
Turati.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Nava Cesare.

**Sull'ordine del giorno.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno richiederebbe ora la discussione del disegno di legge « Proroga fino al 31 marzo 1914 del conto corrente straordinario per sostenere le spese militari dipendenti dalla occupazione della Tripolitania e della Cirenaica ».

Ma poichè oggi è stata presentata una relazione sopra emendamenti proposti dal Governo a questo disegno di legge, relazione che sarà stampata e distribuita soltanto questa sera, pare a me essere opportuno che la discussione, la quale necessariamente dovrà svolgersi anche su i detti emendamenti, debba farsi quando la Camera abbia sott'occhio la relativa relazione. Quindi credo che questa discussione debba essere rimessa a domani. (*Approvazioni*).

SICHEL. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SICHEL. Io mi riservavo di parlare quando si sarebbe compilato l'ordine del

giorno; ma dacchè l'illustre nostro Presidente ha affermato testè che presumibilmente la Camera avrebbe consentito a che questo disegno di legge fosse iscritto nell'ordine del giorno di domani, io, a nome anche dei miei amici e colleghi del gruppo parlamentare socialista, propongo che questo oggetto venga tolto dall'ordine del giorno. E se la Camera me lo consente, ne dirò brevemente e rapidamente le ragioni.

Nella seduta del 13 dicembre, l'onorevole nostro collega Turati a cui, giacchè lo nomino, credendo di farmi interprete dei sentimenti di tutti i colleghi della Camera, mando il più fervido e vivo augurio di una prossima e completa guarigione, (*Approvazioni*)...in modo che torni tra noi a dare la sua opera e la sua energia ai nostri lavori, l'onorevole Turati aveva proposto l'invio agli Uffici del progetto di legge che oggi è all'ordine del giorno, per quanto sostituito dagli emendamenti presentati ieri l'altro. E allora l'onorevole Tedesco, per giustificare che la Camera non avrebbe nulla perduto dei suoi diritti sovrani di controllo sui conti, diceva: « Del resto il giorno in cui saranno presentati i conti delle spese militari e civili per la Libia, a cui si provvede con ogni garanzia possibile, la Camera potrà esercitare il suo controllo »; e nella stessa relazione a quel progetto di legge, di cui si chiede l'iscrizione all'ordine del giorno per domani, lo stesso ministro proponente scriveva: « È a questo scopo che, riservandosi le competenti Amministrazioni di raccogliere nel più breve termine tutti gli elementi necessari per sottoporre al Parlamento prima del 30 aprile 1914 provvedimenti organici di bilancio per la sistemazione delle spese di competenza dell'Amministrazione militare »,... e così via.

E l'onorevole Giolitti nel suo discorso sull'indirizzo di risposta alla Corona, relativamente a questo argomento, diceva: « Le spese... È evidente che, perdurando la guerra guerreggiata, non è possibile presentare un bilancio preventivo; ma ora l'occupazione è quasi compiuta in Tripolitania e bene avviata in Cirenaica ». Non era vero, ma erano queste le sue parole. « È perciò giunto il momento per il Governo di regolarle alla ripresa dei lavori parlamentari e di presentare i relativi progetti ».

E a dimostrare che pure in rapporto al progetto di proroga che aveva molto valore, avrebbe avuto molto valore in correlazione anche il progetto dei conti, la stessa Giunta generale del bilancio nella sua re-

lazione dell'onorevole Alessio, votava un ordine del giorno con cui, pur prendendo atto che in quel momento non si credeva certo che la discussione avvenisse in quei giorni, augurava però che si realizzasse col sistema ordinario, e cioè con la prossima presentazione di un conto.

Ora che cosa è avvenuto? È avvenuto che ieri, volendo mantenere i suoi impegni, il Governo ha presentato il seguente disegno di legge (leggo nel resoconto sommario della seduta di ieri l'altro): Conto delle spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, dall'occupazione temporanea delle Isole dell'Egeo, ed altro.

Ora questo disegno di legge è, dico io, dinanzi alla Giunta generale del bilancio; dico io, perchè veramente questo conto è diventato un documento. Ma intendiamoci bene: è un documento per la Camera finora, ma è un progetto di legge che è dinanzi alla Giunta generale del bilancio per l'esame e per la relativa relazione.

Altrimenti, onorevoli signori ministri, che cosa sarebbe valsa e che cosa significherebbe la parola dell'onorevole Tedesco che diceva salvo e riservato il diritto di controllo della Camera appena si fossero presentati i conti? E a che cosa si riferirebbero le parole dell'onorevole Giolitti in quel giorno quando, rispondendo nella discussione sul discorso della Corona, diceva «avrete campo di discutere e di deliberare appena presenteremo alla riapertura della Camera il progetto di legge»?

Ora sarebbe grave che noi avessimo solo da leggere per uso e consumo nostro, nelle nostre ore dell'ozio, questo volume e poi che fosse tolto a noi di venire a esaminarlo, a discuterlo e a deliberare qui alla Camera. Noi crediamo che questo sia un disegno di legge consuntivo parziale.

L'onorevole Tedesco adesso risponderà; ma io ripeto che il nostro Presidente ha dato atto del battesimo avuto da questo stampato, che allora era manoscritto, che cioè esso costituisce la presentazione di un disegno di legge. Quindi noi insistiamo perchè questo conto presentato conservi il suo vero carattere, che su di esso si debba fare una discussione alla Camera, che su di esso si debbano portare le critiche o le approvazioni secondo i propositi e i sentimenti di ciascun deputato, perchè su di esso la Camera debba dare il suo voto.

Ecco la ragione della nostra proposta. Ma una prova che i conti avrebbero dovuto

significare qualche cosa si ha anche da una deliberazione della Giunta generale del bilancio.

Il Governo chiedeva quattro mesi e la Giunta, per dimostrare che consentiva qualche cosa alla nostra opposizione, ha voluto ridurre a tre mesi; ha chiamato persino il ministro o per lo meno l'ha sentito, ed egli ha acconsentito che la Giunta generale del bilancio presentasse la sua relazione non più su quattro, ma su tre mesi; appunto perchè si sarebbe dovuto uscire da questo stato straordinario ed illegale; e mi si permetta di dire illegale, perchè ci vuol poco a vedere come il Governo abbia interpretato troppo largamente, a suo modo, la famosa legge del 1910, che basta leggere.

È un anno e quattro mesi che dovrebbe essere finita la guerra, che non è finita, e avete bisogno di cento milioni nel progetto dell'emendamento: ottantadue e quindici di riserva, sono quasi cento milioni per sei mesi, quando sappiamo che nel bilancio normale non metterete per l'esercito nemmeno quaranta milioni per tutto l'anno. Ora, se per questi sei mesi fate una riserva di circa cento milioni, la verità è che la guerra non è finita, e quindi sapete di dovervi impegnare domani gravemente in una guerra nuova, con grande sacrificio del Paese e di soldati.

Ma il fatto stesso che la Giunta generale del bilancio ha creduto di soddisfare alla giustizia delle nostre proteste su questo stato di cose, riducendo anche di un mese la concessione che voleva il Governo, prova che sarebbe venuto il momento in cui si sarebbe dovuto discutere il problema. Ed allora perchè discutere domani il progetto di proroga, quando le cose sono così nuove che abbiamo pendenti dinanzi alla Camera anche i conti passati? È una contraddizione dare alla cieca il pieno potere senza premettere il giudizio sull'uso che se ne è fatto fin qui.

Ecco perchè diciamo: se la Camera vorrà darvi la sua fiducia... ma non ve la diamo noi, perchè non abbiamo nessuna riserva su questioni di fiducia, e tutti i giorni diventano maggiori le ragioni per ritenere che abbiamo davanti a noi un Gabinetto già morto nell'opinione della maggioranza e del Paese. (*Vivaci commenti*).

Voi, o signori della maggioranza (e mi rivolgo specialmente a quella parte della maggioranza che è composta dei nostri amici vicini), non dovrete dare tutti i giorni nei corridoi e sui giornali lo spetta-

colo di questa lotta così cattiva che avete fra le vostre due fazioni, per poter interrompermi gridando che non dico la verità quando affermo che non c'è più una maggioranza. (*Prolungati commenti*).

Onorevole Giolitti, ella che ha tanta forza da aver saputo tenere a bacchetta per dieci anni la Camera, dovrebbe capire che non è dignitoso per lei avere una cambiale in bianco da parte della maggioranza. Voi siete già debitori, con la differenza che il creditore, invece di aver riempita la cambiale in bianco, la tiene in mano, per farvela pagare fra pochi giorni o fra poche settimane.

I radicali non sono più della vostra maggioranza; e, poichè ciascuno abbiamo qui delle autonomie, essi possono aver giustamente creduto di non aderire all'invito del congresso radicale. (*Commenti*). Ma l'ordine del giorno che gli stessi deputati radicali hanno consigliato al congresso indica loro che la maggioranza è scossa.

Vedete bene dunque che, se noi abbiamo il dovere di dichiararci tenacemente contrari ad un Gabinetto che ha sulla sua coscienza tante colpe e tanti errori, (*Rumori*) è anche vero che questo Gabinetto non ha nemmeno più la fiducia di un'altra parte della Camera! (*Commenti — Rumori*).

Voci. Non è esatto!

SICHEL. Non è vero? Ce ne accorgiamo fra alcune settimane!

Il Gabinetto Giolitti ha i giorni segnati! Ha, come debitore, una cambiale in bianco in mano del gruppo radicale! (*Commenti — Esclamazioni in vario senso*).

PRESIDENTE. Ma vediamo di tornare all'argomento!

Del resto le speranze e gli auguri di morte fanno vivere più lungamente! (*Vivissima ilarità*).

SICHEL. Torno all'argomento, ed ho finito. Che cosa chiediamo noi? Che venga tolto dall'ordine del giorno di domani questo disegno di legge e che esso non sia iscritto nell'ordine del giorno se non dopo che vi verrà iscritto il progetto sui conti che il Ministero ha presentato.

Non credo e non voglio nemmeno supporre che il presidente del Consiglio si alzerà per dire che questo non è un progetto di legge. Intanto è stato battezzato progetto di legge nel momento in cui l'onorevole Tedesco lo presentava. Ma poi, e per le promesse e per i precedenti che vi sono in materia, dal giorno in cui, nel dicembre, è stato presentato un progetto di proroga

ad oggi, abbiamo tutto il diritto imprescrittibile di pretendere che dalla lealtà del Gabinetto si riconosca che la Camera ha il diritto di discutere, esaminare e poi votare sui conti presentati.

Ecco quello che noi domandiamo e c'è una ragione. Questo è un atto di assoluta fiducia che si dà al Governo!

L'emendamento (chiamiamolo pure così, e nella pratica si chiama emendamento anche un progetto nuovo che cambia tutto) l'emendamento ha un po' frenata la disposizione larga e senza cifre che era nell'articolo unico del primo disegno di legge. Ma ad ogni modo è una grande fiducia che ugualmente si dà al Governo lasciandogli la facoltà di spendere in sei mesi 242 milioni a suo modo.

Ora quale è il mezzo migliore per giudicare se il Governo meriti questa fiducia? Il mezzo migliore è di vedere come esso ha speso i primi milioni.

Orbene è certo che, finchè non ci sono presentati i conti, questo non si può vedere.

Ne ha mandati giù tanti la maggioranza di rospi (*Rumori*) che avrebbe mandato giù anche questo di una nuova fiducia piena! (*Rumori*). Ma quando la presentazione di questo progetto di legge di proroga coincide con quella dei conti, sarebbe proprio da parte nostra (e qui parlo più per voi che dovrete essere i migliori difensori degli istituti) sarebbe proprio dimenticare ogni nostra dignità, ogni nostro diritto, se oggi che abbiamo pendenti i due progetti, non si volesse discutere prima quello dei conti per giudicare se si possa conservare anche da parte vostra al Gabinetto la fiducia che gli avete data.

Noi dunque ripetiamo che il dovere del Governo è di lasciar discutere dalla Camera i conti presentati e che non sono una inezia. Si tratta di 1149 milioni di spesa, di cui 900 e tanti milioni solo per la Cirenaica e per la Tripolitania.

Orbene ripeto: credo che il Governo non ci contrasterà questo diritto; e vorrei confidare che almeno la Camera vorrà salvare questa sua prerogativa.

Facciamo quindi formale domanda, e non a scopo di ostruzionismo, egregi colleghi, che si faccia una votazione nominale su questa mia modestissima proposta perchè vogliamo che ciascuno assuma la propria responsabilità.

Ho detto che non facciamo ostruzionismo perchè non è ostruzionismo ridare alle funzioni parlamentari quello sviluppo e

quell'ampiezza che erano state finora dimenticate. Voglio però anche aggiungere che vi possono essere dei casi in cui sia lecito anche l'ostruzionismo; ma se noi dinanzi ad un Gabinetto così esautorato, (*Interruzioni — Commenti*) sì, esautorato... Leggete, cari colleghi, l'ordine del giorno Epifania, leggete gli articoli di fondo del *Giornale d'Italia (Vivi rumori)*... e vedrete questi radicali nell'imbarazzo, questi radicali che sono anime in pena, questi radicali nel Limbo che sono legati a Gentiloni e alla reazione... (*Interruzioni — Rumori*) e poi dite se non sia vero che il Gabinetto non ha più credito.

Accettate dunque la nostra proposta, e quando faremo i conti, liquidateli se volete, ma liberate il Paese da una situazione parlamentare indegna di partiti coscienti, civili ed evoluti. (*Interruzioni*).

È così, o signori; potete gridare quello che volete qui dentro, per dirci fra poco nei corridoi che avevamo ragione. (*Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. Veniamo dunque ad una conclusione. Che cosa propone, onorevole Sichel?

SICHEL. Ho semplicemente proposto che il disegno di legge di proroga segnato al numero nove venga cancellato dall'ordine del giorno per oggi, perchè, soggiungo, esso viene implicitamente a discussione dopo che sia approvato il rendimento dei conti su cui è stata oggi presentata la relazione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Veramente l'onorevole Sichel mi ha messo nella condizione di quel guerriero del Tassoni il quale, pover uomo! andava combattendo ed era morto. Debbo confessare che, come quel pover'uomo, non me n'era accorto; perchè credo che le situazioni parlamentari sieno determinate dai voti della Camera e non da altro. E poichè l'ultima votazione della Camera, toltine i voti degli amici dell'onorevole Sichel, è stata quasi ad unanimità per il Ministero...

SICHEL. Questo è il male!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. ...non la posso considerare come un atto di morte. (*Approvazioni — Interruzioni*).

Del resto, entrando nel merito della questione, debbo osservare che il discorso dell'onorevole Sichel si fonda sopra un equi-

voco molto grave; perchè noi non potevamo presentare un disegno di legge per approvazione di conti di spese senza che la Corte dei conti avesse esaminato e controllato tutti i documenti delle spese fatte.

E poichè questo lavoro avrebbe richiesto un tempo molto lungo, il Governo ha creduto suo dovere, per rispetto alla Camera e per rispetto al Paese, di presentare immediatamente un documento nel quale fossero indicati i conti della spesa per l'impresa della Tripolitania e della Cirenaica e per tutte le altre che erano state fatte col sistema del conto corrente.

E se l'onorevole Sichel si dà la pena di guardare il volume che anch'egli aveva in mano, vedrà che non c'è nessun articolo di legge, nessun disegno di legge. È un conto fatto per mostrare alla Camera quali sono i modi con cui i fondi sono stati spesi; ma a questo dovrà tener dietro un esame di tutti i documenti da parte della Corte dei conti. Non si è mai visto nessun Parlamento che si surrogi all'organo stabilito dalla legge per controllare le spese del Governo.

Questa presentazione di documenti serve (giusta quanto dichiarai quando chiesi alla Camera di rimandare alla ripresa dei suoi lavori il disegno di legge) serve affinché coloro che desiderano di discutere ampiamente la questione della spedizione della Tripolitania e della Cirenaica, discussione che è nei desideri del Governo, abbiano sott'occhio l'indicazione esatta del modo con cui si ripartiscono le spese che sono state fatte.

Quindi la proposta di rimandare la discussione di un disegno di legge dopo l'approvazione del conto delle spese manca assolutamente di base: questo non è un disegno di legge, non contiene nessuna disposizione che la Camera abbia da votare; è un conto compilato per illuminare la Camera immediatamente, il più sollecitamente possibile, sul modo come i denari sono stati spesi. Ma il conto consuntivo (legge da approvarsi dalla Camera) non potrà venire, se non dopo che sia compiuto il controllo da parte della Corte dei conti.

Venendo poi al disegno di legge, di cui parla l'onorevole Sichel, osservo che questo disegno di legge, come del resto incidentalmente egli ha riconosciuto, è una diminuzione dei poteri che ha il Governo; il Governo, invece di continuare col sistema dei conti correnti, propone alla Camera di approvare ciò che occorre per la spesa indispensabile da

oggi al primo luglio. Col primo di luglio entrerà in vigore il bilancio delle Colonie, il quale contiene tutte le spese ordinarie e straordinarie dal primo di luglio in poi.

Se la Camera ora secondasse la proposta dell'onorevole Sichel e cancellasse questo disegno di legge dall'ordine del giorno, la conseguenza sarebbe che il Governo continuerebbe a spendere col sistema del conto corrente. (*Si ride*) E io credo che ciò non possa essere nei desiderî dell'onorevole Sichel.

Ripeto: la presentazione della indicazione delle spese è stata fatta per dimostrare il desiderio del Governo che si faccia la discussione ampia e profonda su questa materia. Ma rifiutarsi a discutere andrebbe proprio contro ai fini che si propone l'onorevole Sichel. Io, se l'onorevole Sichel crede di attendere un giorno di più, finchè sia distribuita nei termini regolamentari la relazione della Giunta del bilancio, non ho difficoltà che, invece di domani, si vada a sabato, e ciò anche per dare tempo di studiare a fondo la questione.

*Voci all'estrema sinistra.* A martedì, a martedì!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Poichè la relazione sarà distribuita questa sera, non ho difficoltà che si rimandi a sabato. Per domani non ci sarebbero le ventiquattro ore...

*Voci all'estrema sinistra.* Martedì!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* D'accordo; se vogliono, mettiamola nell'ordine del giorno per martedì. (*Si ride*).

Noi non desideriamo altro se non che tale questione, che interessa tutto il Paese, sia discussa e studiata a fondo.

Quindi accetto la proposta, che questa discussione sia stabilita per martedì. (*Approvazioni*).

CALDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDA. Accettando la proposta di rimandare a martedì, io vorrei però essere sicuro che prima di martedì sia distribuito il bilancio delle colonie. Ho domandato dianzi quando sarà pronto, e mi è stato risposto che non sarà pronto prima di martedì.

Lo stesso presidente del Consiglio, il 20 dicembre, quando propose di rinviare la discussione della proroga del conto corrente, diceva che era necessario, per discutere a fondo questo argomento, avere sott'occhi

il bilancio delle colonie che egli s'impegnava di presentare.

Ora noi non abbiamo sott'occhi il bilancio delle colonie che non è ancora stampato.

PRESIDENTE. L'onorevole Calda sa che il regolamento, all'articolo 73, dispone che le relazioni sui bilanci debbano essere presentate alla Camera non oltre il primo di marzo; ed il bilancio delle colonie incomincia ad avere efficacia dal primo luglio.

CALDA. Il presidente del Consiglio diceva che si dovesse discutere quando si avesse sott'occhi il disegno di bilancio per la Libia, che il Governo s'impegnava di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari, affinché la discussione fosse ampia e profonda. Ora il progetto di bilancio è stato bensì presentato, ma non è ancora stampato e distribuito.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Il Governo ha presentato tre atti: i documenti relativi alle spese passate; un disegno di legge per chiedere le somme occorrenti da oggi al primo luglio, ed il bilancio delle colonie per l'esercizio futuro.

Questo bilancio è stato presentato, e credo che potrà essere distribuito subito. Non vedo la ragione perchè ciò non avvenga; ed anzi raccomando anch'io alla Presidenza che tale distribuzione sia sollecitata più che sia possibile. Ho la certezza che, per martedì, tale distribuzione sarà fatta.

PRESIDENTE. Il disegno di bilancio lo solleciterò quanto sarà possibile.

LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Poichè il presidente del Consiglio ha voluto informarci che desiderio del Governo, come della Camera, è che la questione della Libia sia discussa con la maggiore larghezza, non potrebbe il ministro degli esteri fornirci i documenti che si riferiscono al lato diplomatico della questione? (*Commenti*). Poichè, se mi permettono, la Camera ha perduto la consuetudine dei *Libri Verdi*; eppure soltanto la conoscenza leale dei documenti diplomatici permette di comprendere se il Governo ha speso ragionevolmente il denaro del paese.

Non mi faccio una grande opinione dei *Libri Verdi*: siamo d'accordo che si tratta di libri simili ai classici espurgati ad uso

della gioventù; ma noi, per quel che possono valere, non possiamo rinunciare a questa fonte di informazioni. E, poichè si desidera che la questione della Libia sia trattata con tutta la larghezza che essa consente e che il Paese desidera, non mi sembra eterodosso, nè eccessivo, nè paradossale il desiderio da me espresso, che anche sulla parte internazionale e diplomatica della questione la Camera sia messa in grado di dire la sua opinione. Altrimenti la Camera si riduce ad una Corte dei conti che debba registrare con riserva quel che fa il Governo. E, esaminati i conti, a noi non resterebbe altra indagine sulla portata dell'impresa stessa. Pertanto, giusta il desiderio espresso da questa parte della Camera e dal Governo, si dovrebbe accettare la proposta di mettere in condizione la Camera stessa di conoscere tutti i documenti che si riferiscono a quest'impresa. La discussione riuscirebbe certamente parziale se i documenti diplomatici non la illuminassero. La discussione deve essere completa non solo nelle intenzioni, ma nei fatti.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La distribuzione dei documenti diplomatici, a responsabilità del Governo, non si può fare se non in quel tempo in cui si abbia la sicurezza che tale distribuzione non possa essere nociva agli interessi del Paese. (*Approvazioni a destra ed al centro*) Prego l'onorevole Labriola di considerare che, in questi momenti, nessun Paese ha pubblicato documenti diplomatici...

LABRIOLA. Ma la guerra libica è conclusa. Avete fatto un trattato di pace!...

PRESIDENTE. Non interrompa, la prego, onorevole Labriola.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Alla guerra libica si collegano la dichiarazione di guerra alla Turchia e gli atti di guerra compiuti in Libia e nell'Egeo. Le relazioni diplomatiche non hanno nessuna influenza sul modo con cui la guerra è stata condotta e sul modo con cui si sono spesi i danari. La pubblicazione che chiede l'onorevole Labriola può essere fatta allo scopo di voler trovare nei documenti diplomatici qualche argomento per dire che la guerra non era necessaria.

Ma il Paese e la Camera su questo punto hanno giudicato con tale unanimità... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ma lascino parlare il Presidente del Consiglio!

*Una voce all'estrema sinistra*. Il Presidente del Consiglio ha sostituito la « Stampa » al *Libro Verde*. (*Interruzioni*)

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Onorevole deputato, è talmente sublime questo suo concetto di politica estera, che io non lo capisco. (*Ilarità — Interruzioni all'estrema sinistra*)

MODIGLIANI. Si dice che ella ha fatto delle confidenze a giornalisti, invece che alla Camera.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Creda, onorevole Modigliani, che delle confidenze io non ho mai l'abitudine di farne. (*Commenti — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Andiamo avanti! Non interrompano; li prego.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ripeto che sarebbe contro l'interesse del Paese la pubblicazione dei documenti diplomatici, ed io penso che l'onorevole Labriola è troppo buon patriota per chiedere a noi cosa che non sarebbe opportuna. (*Ilarità — Commenti*)

SICHEL. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ella non può parlare due volte sul medesimo argomento.

L'onorevole presidente del Consiglio propone...

SICHEL. Permetta. Io ho già ottenuto qualche cosa, ma voglio fare soltanto una riserva, perchè non sia incompreso, e la faccio proprio senza avere il consenso degli amici: non escludo che, dopo l'esame dei documenti, si possa venire innanzi con una proposta sospensiva.

PRESIDENTE. Intanto rimane stabilito che questo disegno di legge, con gli emendamenti, sui quali verrà distribuita la relazione questa sera, sarà iscritto nell'ordine del giorno di martedì.

#### Presentazione d'un disegno di legge.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge, intitolato: « Istituzione presso la Regia Università di Napoli di una cattedra di Clinica delle malattie tropicali ».

Chiedo che sia deferito all'esame della Giunta del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della presentazione del disegno di legge per l'istituzione presso la Regia Uni-

versità di Napoli di una cattedra di Clinica delle malattie tropicali.

Questo disegno di legge sarà trasmesso alla Giunta generale del bilancio, come desidera l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

LIBERTINI GESUALDO, *segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi sulla necessità che i comuni di Vigentino e di Mezzate, in provincia di Milano, vengano dotati di uffici postali.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere le ragioni per le quali non si è ancora nominato il titolare alla pretura di Sorso, non ostante le ripetute promesse.

« Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, se per le mutate e più difficili condizioni di vita e per un più alto riconoscimento della funzione della giustizia non creda di proporre e stabilire con legge un congruo aumento alla meschina e derisoria indennità assegnata ai giurati.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere quali ragioni l'abbiano indotto a ridurre di numero i consiglieri della Corte d'appello e i giudici dei tribunali del distretto giudiziario di Catanzaro, e se pel necessario funzionamento della giustizia non sia urgente provvedere alla completa reintegrazione di essi.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici per sapere le ragioni che consigliano l'Amministrazione provinciale di Ferrara ad escludere la Cooperativa muratori di Comacchio dal concorrere ai lavori della locale caserma dei carabinieri.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle colonie e della guerra per sapere se intendano soddisfare le caldissime e legittime richieste delle famiglie dei militari caduti in Libia, per il ritorno in patria delle salme dei loro cari.

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed il ministro dei lavori pubblici per conoscere come si avvisino di venire in aiuto alla città di Comiso così duramente colpita dall'alluvione e di prevenire nuovi e ancor più gravi disastri, che potrebbero essere irreparabili nel caso di nuovi temporali.

« Rizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze, per sapere se di fronte alla crescente scarsezza delle case di abitazione ed al conseguente progressivo rincaro dei fitti, che si verifica in taluni centri popolosi e segnatamente nella città di Napoli, con grave disagio delle classi meno abbienti, non credano necessario di ripresentare il disegno di legge che già si trovava allo stato di relazione dinnanzi la Camera e che era inteso a facilitare la costruzione di nuove case per le classi medie e popolari e la negoziazione di quelle da poco tempo costruite.

« Arlotta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per conoscere quando vorrà presentare un disegno di legge portante provvedimenti pel miglioramento economico degl'impiegati ed ispettori demaniali, in conformità della promessa fatta nella precedente legislatura, per evitare anche manifestazioni di indisciplina del basso personale, male consigliato dall'estremo bisogno.

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle ragioni che hanno provocato la sospensione dei lavori di consolidamento della frana minacciante l'abitato di Castelvetero Valfortore, con grave danno per lo Stato e pei cittadini di quel comune.

« Vincenzo Bianchi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sa-



pere se e come intenda provvedere alle sorti degli insegnanti di scuole elementari assunti in servizio provvisorio dopo l'approvazione della legge 4 giugno 1911.

« Vincenzo Bianchi, Girardi, Balsano, Grassi, Caso, Zegretti, Albanese, Sipari, Paparo, Fraccacreta, Spetrino, Amato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per quali ignorate ragioni il prefetto di Genova si attarda ad emettere il suo parere circa l'erezione dell'ospizio marino a Finalpio progettato dall'Opera pia scrofolosi poveri di Crema dopo che sono cadute nel vuoto e dimostrate insussistenti tutte le contrarie ragioni, tutti i contrari apprezzamenti di igiene, di volontà popolare, ecc., e ciò in isfregio alla vera filantropia ed ai voti manifestatisi anche in Parlamento per soccorrere poveri infelici sospiranti la salute dal benefico mare. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Marazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere per quali ragioni l'Amministrazione delle ferrovie non creda di dover accogliere nessuna delle domande di miglioramento del servizio ferroviario Milano-Treviglio-Crema-Cremona, ripetutamente avanzate e specialmente:

a) quella tendente a rendere giornaliera la coppia di treni settimanali 4517 e 2620 utilissima, necessaria e certamente fruttifera anche per le finanze dello Stato potendosi accrescere il prezzo dei numerosissimi biglietti di abbonamento;

b) quella del riscaldamento a vapore che fra Treviglio e Cremona si esercita per una sola coppia di treni;

c) quella dello spostamento della partenza del diretto 93 da Milano di circa mezz'ora. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Marazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio per sapere se, giusta gli affidamenti dati dal presidente del Consiglio quando si discusse la legge contro l'alcoolismo, non si debba ritenere libera la vendita dei loro prodotti ai proprietari viticoltori ed alle loro organizzazioni, almeno quando tale vendita si fa pel puro consumo a domicilio e senza aprire nuovi eser-

cizi pubblici; e in caso contrario, come si è ritenuto recentemente a Parma per la Federazione delle cantine sociali dell'Oltrepo Pavese, se non sia da sconsigliarsi ai proprietari la coltivazione della vite dal momento che non si vuole permettere la vendita dei prodotti che ne derivano. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Montemartini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per conoscere se in seguito al provvedimento con cui venne ridotto a metà il numero dei giudici presso il tribunale di Alba e soppresso il posto di aggiunto giudiziario presso quella Regia procura, non intenda valersi dell'articolo 1 della legge 19 dicembre 1912, n. 1311, per dare al tribunale di Alba il personale indispensabile per il normale funzionamento della giustizia. (Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« Di Mirafiori, Bonino, Curreno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, attese le lesioni avvenute nel muraglione e nella piattaforma della stazione di Modica, per sapere se e quali provvedimenti saranno presi per completare quei lavori tanto necessari per il commercio, per i passeggeri e per ovviare agli inconvenienti della disoccupazione. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rizzone ».

### Interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze presentate oggi.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge:

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro delle finanze per conoscere se sia disposto a proporre l'elevazione dello stipendio attualmente assegnato ai disegnatori-computisti dell'ultima classe degli uffici catastali da lire 1,200 a lire 1,500, per metterli in grado di non morire di fame, stante il crescente aumento del caro-vivere, e parificarli a tutti gli altri impiegati dello Stato, mentre lo stipendio attuale di 1,200 non figura più in alcun organico delle Amministrazioni, tranne in quella del Catasto con evidente ingiustizia e disparità di trattamento di fronte ai loro colleghi.

« Giovanni Amici, Girardini, Fera, Pala, Dore, La Pegna, Loero ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno, per conoscere quali ragioni lo trattengano dallo sciogliere la Amministrazione comunale di Torremaggiore (Foggia) o, almeno, dal procedere ad una immediata ed esauriente inchiesta sui metodi amministrativi della medesima, nonchè dall'allontanare alcuni funzionari di polizia invisibili alla popolazione per cumulo di errori ed arbitrî; mercè i quali provvedimenti la vita di quella comunità riprenderebbe il funzionamento normale.

« Basaglia, Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'istruzione pubblica e degli affari esteri, sull'azione dello Stato nei riguardi della nostra emigrazione per gli Stati Uniti nord-americani. E, più specialmente: il ministro della istruzione sulla necessità di provvedimenti eccezionali, ma coordinati ai normali congegni scolastici, che valgano a mettere tale nostra emigrazione in grado di superare la prova di istruzione elementare richiesta agli immigranti dalla Confederazione nord-americana; il ministro degli esteri sulla necessità di ripristinare l'estensione delle nostre leggi sull'emigrazione ai servizi di tutela degli emigrati italiani agli Stati Uniti.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, circa la necessità di formulare un programma di lavori, specie per quanto riguarda le bonifiche, per provvedere in modo continuativo e non saltuario a combattere la crisi della disoccupazione.

« Leonardi ».

#### Mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle mozioni.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge:

« La Camera, convinta della necessità di attuare un'efficace assistenza legislativa della piccola proprietà coltivatrice e del piccolo affitto terriero, mentre sollecita i provvedimenti di maggiore urgenza, invita il Governo a promuovere un'inchiesta nazionale sulle condizioni dei contadini piccoli proprietari per accertarne i bisogni e maturare un definitivo assetto giuridico,

economico e tributario della classe che è tanta parte del lavoro agrario del paese.

« Micheli, Faelli, Valenzani, Longinotti, Cesare Rossi, Bettoni, Di Robilant, Montresor, Baslini, Schiavon, De Capitani, Benaglio, Guglielmi, Gesualdo Libertini ».

« La Camera, ritenuto che il conto delle spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica (Documento n. VIII) non può essere convenientemente esaminato ed efficacemente discusso, senza avere a disposizione tutte le pezze d'appoggio e i documenti giustificativi, delibera che vengano messi a disposizione di tutti i deputati i documenti giustificativi, fissando per la discussione un termine sufficiente al loro esame.

« Ciccotti, Maffi, Labriola, Bernardini, Todeschini, Treves, Marangoni, Modigliani, Musatti, Dugoni, Caroti, Sicchi, Quaglino, Cugnolio, Altobelli, Manzoni, Savio, Senape, Piccinato ».

« La Camera, riconoscendo la necessità che siano pubblicati i documenti diplomatici relativi al modo con cui l'impresa di Libia venne iniziata e condotta, invita il Governo a presentarli nel più breve termine possibile.

« Graziadei, Bussi, Caroti, Cavallera, Todeschini, Marangoni, Piccinato, Raimondo, Agnini, De Giovanni, Basaglia, Morgari, Bernardini ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

In quanto alle mozioni, che sono state lette perchè munite delle firme regolamentari, si stabilirà in altra seduta, uditi il Governo ed i proponenti, il giorno in cui esse dovranno essere svolte e discusse a seconda del regolamento.

#### Sull'ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Arlotta.

ARLOTTA. Ho presentato un'interrogazione sul rincaro dei fitti delle case, specialmente in Napoli; e, poichè questo ar-

gomento fu riconosciuto urgente dall'onorevole presidente del Consiglio, il quale ha dichiarato che avrebbe risposto ad altre analoghe interrogazioni nella seduta di domani, prego che anche alla mia sia risposto domani stesso.

PRESIDENTE. Qualora il Governo ne riconosca l'urgenza.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La credo urgente come le altre, e quindi anche di questa consento lo svolgimento per domani.

PRESIDENTE. Sta bene.

BUCCELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCELLI. Chiedo che lo svolgimento della mia proposta di legge, stampata a pagina 48 dell'ordine del giorno: « Modificazioni alla legge contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini », annunciata il 2, letta il 6 dicembre 1913, sia stabilito per sabato prossimo. Sono in ciò d'accordo con l'onorevole presidente del Consiglio.

VERONI. Chiedo io pure che la mia proposta di legge: « Contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini », annunciata il 5 e letta il 6 dicembre 1913, sia svolta nella seduta di sabato prossimo. Sono anche io d'accordo col presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Consento alle proposte degli onorevoli Buccelli e Veroni.

PRESIDENTE. Rimane così stabilito.

#### Proposte di legge.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Marchesano, Di Robilant e Giretti, hanno rispettivamente presentato proposte di legge, che saranno trasmesse agli Uffici perchè ne autorizzino, se credano, la lettura.

La seduta termina alle ore 17.10.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 14.*

1. Interrogazioni.

2. Convalidazione dei decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1912-13 durante il periodo di vacanze parlamentari dal 15 giugno al 26 novembre 1913. (31)

3. Assegnazione straordinaria di lire 50,000 come concorso dello Stato per la

XI Esposizione internazionale da tenersi nella città di Venezia nel 1914. (*Urgenza*) (53)

4. Rendiconto consuntivo della Colonia della Somalia Italiana per l'esercizio finanziario 1908-909. (8)

5. Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 8,273.68 verificatesi sull'assegnazione di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1912-13 concernenti spese facoltative. (12)

6. Approvazione di maggiori assegnazioni di lire 58,485.66 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1912-1313. (13)

7. Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 201,402.96 sulle assegnazioni di taluni capitoli degli stati di previsione della spesa degli Economati generali dei benefici vacanti di Bologna, Firenze, Napoli, Palermo e Torino, per l'esercizio finanziario 1912-13. (17)

8. Conversione in legge del Regio decreto 4 agosto 1913, n. 1098, che autorizza la Cassa depositi e prestiti a somministrare al tesoro per fornirla all'Istituto di S. Spirito ed Ospedali riuniti di Roma, la somma a mutuo di lire 2,600.000. (36)

9. Rendiconto consuntivo della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1909-1910. (6)

10. Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 3,117.25 verificatesi sull'assegnazione del capitolo n. 60 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1912-13, concernente spesa facoltativa. (11)

11. Maggiore assegnazione per la costruzione dei nuovi edifici della Regia Università di Roma. (*Urgenza*) (54)

12. Spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, dall'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo, e dagli avvenimenti internazionali: conversione in legge dei Reali decreti emessi dal 29 giugno al 30 dicembre 1913, e autorizzazione della spesa occorrente fino al 30 giugno 1914 (51-bis).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

*Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

